

Santa Messa per Muhammed Jawo - omelia

Giovedì scorso, in una giornata di fine estate, il cielo del nostro cuore e della Caritas improvvisamente si è oscurato, come quel giorno sul Calvario. Le tenebre del dolore e della sofferenza sono scese nei nostri cuori, una ferita lacerante ci ha spaccato il cuore, i nostri occhi si sono rivelati troppo piccoli per quel fiume di lacrime che si è fatto strada dentro di noi. In breve la tragica notizia della morte di Jawo ci ha lasciati sgomenti e impietriti. Non ci sono parole umane che possano lenire il nostro dolore e soprattutto quello dei familiari e della grande famiglia Caritas. In questo momento possiamo solo affidarci al Signore e a Maria perché solo Gesù che è passato dentro la morte e l'ha vinta con la forza di tutto il suo amore può aprire l'orizzonte tenebroso di quest'ora alla luce della resurrezione, alla speranza che vince ogni dolore e ogni sofferenza.

Il nostro cuore è abitato da tanti perché, da tante domande che umanamente ci logorano, ma alle quali non possiamo trovare risposta. Anche noi, come Maria ai piedi della croce, abbiamo il cuore e gli occhi pieni di lacrime. Questo è il momento del dolore, della prova, delle lacrime. Non ci è chiesto di capire, ma di affidarci, di consegnarci. Siamo chiamati a stare dentro a quest'ora dolorosa con la certezza che Dio non ci abbandona, che Lui non ci lascerà cadere in mano alla disperazione.

In questo momento di dolore Gesù ci invita ad avere fiducia. Lui non è venuto a spiegarci la sofferenza, ma è venuto a riempirla della sua presenza, a condividere il nostro dolore. L'amore di Dio non ci protegge da ogni sofferenza, ma ci sostiene in ogni sofferenza. Il Signore ci dice: "Voi affaticati ed oppressi, venite a me, io vi consolerò". Il peso, il dolore che ci affligge è grande, solo con l'aiuto di Dio possiamo sopportarlo in modo che non ci schiacci. In questo momento chiediamo al Signore la fede di credere alla certezza che Jawo ora vive beato davanti al Padre, vive nelle sue mani. Il Signore ora sta donando a Jawo di vivere in pienezza la gloria del suo Paradiso. Certamente ora lui veglia su tutti noi con il suo cuore che ha incontrato la misura della Carità. Dio l'ha chiamato per nome e lui ha riconosciuto la voce di Dio. Lui l'ha accolto nella sua casa e l'ha portato sulle sue spalle presso il suo cuore misericordioso. Jawo è chiamato ad entrare nella schiera degli eletti di Dio, a far parte della schiera dei santi e ci accompagna con tutta la ricchezza del suo amore. Lui, ora vive faccia a faccia con Dio, è immerso nella pienezza del suo amore, non conosce più la corruzione del peccato e della sofferenza. È ora chiamato a vivere in Dio e vivrà per sempre innestato nel suo cuore. È questa la nostra fede, è questa la nostra speranza la sola che ci può dare consolazione e che asciuga le nostre lacrime, donandoci la luce della Resurrezione.

Jawo è stato un dono prezioso per la vita della Caritas e di tante persone. Il suo cuore e il suo sorriso sono stati un'oasi di luce e di fiducia per molte persone (Abramo alle Querce di Mamre). Si è speso per gli altri, accettando anche di non essere compreso fino in fondo, ma animato dal solo e grande desiderio di vedere il sorriso della Vita e dell'Amore scolpito nel cuore di chi il Signore gli poneva sul cammino. Ci ha ricolmato della sua gioia e della sua solarità. Aveva a cuore la sua famiglia a cui andava sempre il suo primo e ultimo pensiero di ogni giorno. Ha scoperto profondamente l'Amore di Dio, la capacità straordinaria di Dio di far fiorire anche i nostri deserti (Non c'è amore

più grande che dare la propria vita). A partire da quell'amore di misericordia e dalla forza dello Spirito di Dio si è appassionato al bene dell'uomo donando tempo ed energie come custode di questa casa e di tanti cuori, cercando sempre il bene di ogni persona. Si è donato facendo entrare nel suo cuore moltissime situazioni di povertà e difficoltà, superando schemi e pregiudizi, valorizzando sempre l'unicità e la sacralità di ogni persona. Il suo cuore era animato dal desiderio di bene per ogni persona, non si rassegnava a vedere delle situazioni irrisolte. Ha saputo con la sua semplicità e spontaneità entrare in relazione, in punta di piedi, con persone di età, cultura, religione diversa. Nel suo cuore non c'era posto per l'indifferenza, l'egoismo. Ha attinto questa forza d'amore dalla Sorgente che è Dio e nella costante preghiera ha saputo essere dono per gli altri in tantissimi frangenti della vita della Caritas che ha sempre considerato la sua grande famiglia, il suo prezioso ristoro.

Il suo cuore semplice e genuino era libero da schemi e pregiudizi, a lui interessava la Vita, l'Amore, la Gioia. Amava la vita e si è sempre messo in ricerca per poterne gustare l'essenza profonda e capirne il senso autentico. Jawo era una persona schietta che cercava la verità, non si accontentava di risposte banali e superficiali, voleva capire fino in fondo. La sua ricerca di verità e la sua testimonianza di carità ci hanno messo a volte in crisi, ci hanno scosso dall'abitudine ai nostri schemi, ci hanno chiesto di uscire dalla mediocrità dei nostri orizzonti. Il suo entusiasmo per la vita e la sua tranquillità nell'accogliere ciò che la vita riserva ci hanno insegnato che il segreto dell'esistenza è vivere tutto come dono, è assaporare ogni realtà e ogni esperienza con calma e fino in fondo.

A te Jawo, amico e fratello, che non ti sei mai accontentato delle rotte di piccolo cabotaggio ma che hai sempre sognato di volare alto, di dare un volto nuovo a questa umanità dico: continua a sostenerci con il tuo grande cuore, continua ad infiammare la nostra vita con il tuo sconfinato entusiasmo. Ora la tua ricerca è approdata al cuore di Dio, sono sicuro che gli starai ponendo un sacco di domande come facevi con noi e certamente in Lui troverai la Verità. Ora l'Eternità è arricchita dal tuo sorriso, ma ti prego di sostenerci tutti.

Grazie Jawo, perché nella semplicità e generosità della tua vita abbiamo compreso tutti che il tuo nome è stato e sarà per sempre SORRISO DI DIO! Grazie! Carissimo Jawo con la tua vita e le tue scelte ci hai insegnato che "esistono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità; e che la più grande di esse è la carità.

Un'ultima cosa. Abbiamo un progetto per trasformare, quella che chiamavamo casa Emmaus, in una casa di condivisione e di comunione per i giovani. Vorremmo chiamarla *Casa Jawo, oasi della custodia e del sorriso*.

Cielo e terra uniti dal ponte dell'Amore, nulla ci separerà, neppure la morte. Per sempre fratelli, uniti nella Carità. Grazie fratello nostro, fratello mio.

Don Davide Schiavon